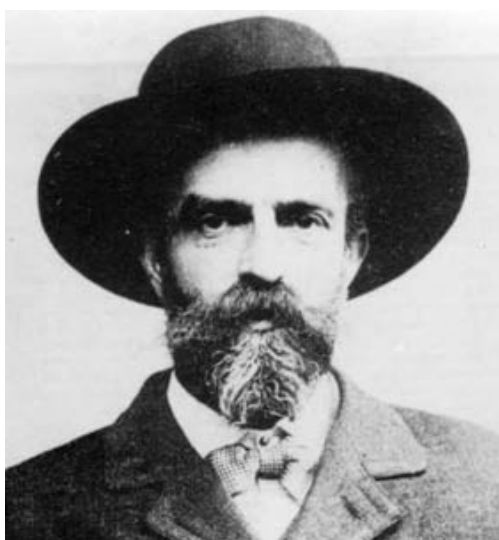


da “La Rivoluzione Democratica”

di Ferdinando Leonzio

SOCIALISTI E CRISTIANI

22-12-2020 - STORIE & STORIE



Camillo Prampolini



Lucio Schiro'

Mi ricordo di aver assistito, da ragazzino, alla villa comunale, agli inizi degli anni '50, ad un curioso dibattito, fra anziani braccianti siciliani, dal volto annerito dal sole e solcato da profonde rughe che testimoniavano il loro carico di anni e di esperienza, e tutti con l'immane coppola in testa, che li differenziava dai borghesi cappelli padronali.

Essi disputavano di quale fosse stato il colore politico di Gesù Cristo, utilizzando però allo scopo il campionario partitico a loro contemporaneo. Le opzioni da tutti i presenti ritenute possibili erano solo due, ma capaci di dividere e accalorare quei saggi polemisti, figli di Gorgia. Il quesito che li appassionava

era nientepopodimenoche quello di stabilire se Cristo era socialista o socialdemocratico!¹ *Tertium non datur*².

La cosa puo' sembrare perfino divertente, se non fosse estremamente seria. Tanto é vero che se ne sono occupati socialisti del calibro di August Bebel³, di Friedrich Engels⁴ e di Bertrand Russel⁵.

E non sono affatto rari i tentativi di conciliare le due visioni del mondo.

Qui vogliamo dare un rapido sguardo ad alcune situazioni che, in Italia, videro impegnati su questa tematica socialisti cristiani e cristiani socialisti, sia come singoli, sia come aggregazioni politiche, di tutte le scuole e sfumature⁶.

I tentativi, piú o meno riusciti, di contaminazione fra quelle due grandi Idee sono piú numerosi di quanto comunemente si creda.

Camillo Prampolini

Uno dei piú conosciuti é quello dell'*apostolo* socialista di Reggio Emilia, noto per quello che fu definito il *socialismo cristiano* di **Camillo Prampolini**, paladino della non violenza⁷, della pace e della giustizia⁸. Egli amava spesso richiamarsi a Cristo e al suo messaggio, come fece in particolare con la sua *Predica di Natale*, un articolo in cui rilevava che Cristo non voleva l'ingiustizia, ma l'eguaglianza, e che per essa egli sempre coerentemente e concretamente si batté; non predicando, come facevano certi preti, la *dottrina della rassegnazione*, che finiva per avallare il privilegio dei potenti e la miseria degli sfortunati. Insomma il suo era un Cristo...socialista e il messaggio socialista altro non era che l'antico messaggio d'amore dell'autentico cristianesimo, aggiornato alla sua epoca. E questo messaggio non poteva limitarsi alle sole

¹ In quel periodo non era proprio la stessa cosa, con il PSI saldamente all'opposizione, assieme agli alleati comunisti e il PSDI ben inserito nei governi centristi, accanto ai democristiani. Nelle piazze i socialdemocratici chiamavano quelli del PSI "comunisti nenniani" e ne venivano ricambiati con "socialisti del dollaro".

² Non era nemmeno presa in considerazione una terza ipotesi!

³ A. Bebel *La donna e il socialismo*.

⁴ F. Engels *Sulle origini del cristianesimo*.

⁵ B. Russel *Perché non sono cristiano*.

⁶ La ricerca é limitata al rapporto tra cristiani e socialisti strettamente intesi; dunque essa non comprende i casi di contaminazione tra movimenti cristiani e movimenti o partiti che pure si richiamano al socialismo, ma che se ne sono storicamente differenziati, come quello anarchico e quello comunista.

⁷ Prampolini (1859-1930), laureato in giurisprudenza, giornalista, pero' sapeva opporsi anche energicamente ai soprusi: fu tra quelli che, alla Camera, rovesciarono le urne per impedire una votazione sui cosiddetti „decreti liberticidi“.

⁸ Il giornale da lui fondato (1886) e diretto per molti anni fu appunto intitolato *La Giustizia*.

enunciazioni, ma doveva battersi⁹, con iniziative reali e palpabili¹⁰, per l' 'emancipazione e il riscatto del prossimo. Per questo i socialisti, proprio come un tempo i primi cristiani, venivano spesso perseguitati¹¹.

Guido Miglioli

Classificare **Guido Miglioli** (1879-1954) come un cristiano socialista sarebbe certamente errato, giacché egli non milito' mai in nessuna formazione politica che al socialismo tradizionale esplicitamente si rifacesse. Non sarebbe pero' azzardato collocare la sua azione politica nell'ambito di quello che é stato definito „laburismo cristiano“¹², non molto diverso dal laburismo classico e quindi piuttosto imparentato col socialismo:

Il laburismo cristiano, sin dall'inizio, non si presenta come un mito, ma come un programma concreto che si affatica sempre intorno alla complessità della società nel tentativo di dare figura politica a processi altrimenti drammatici. Esso si presenta come un insieme di riforme che non preparano alcuna rivoluzione, ma che trasformano dall'interno, nella pazienza dei processi, le dinamiche della società civile. Se non c'è alcun mito dello Stato (di qui l' 'avversione viscerale per ogni forma di totalitarismo) se ne coglie tuttavia l' 'enorme importanza per orientare i grandi processi di redistribuzione della ricchezza e incalzare creativamente gli stessi sviluppi dell'economia. Nessuna statizzazione, ma capacità di intendere l'importanza dell'impresa pubblica per stimolare e sorreggere, anche attraverso il conflitto, quella privata. Importanza della riforma fiscale per creare una società solidale, capace di sviluppare i grandi servizi sociali della scuola, della sanità, della previdenza. Importanza della ricerca come sostegno all'impresa e allo sviluppo civile del Paese.

Un programma, come si vede, che potrebbe ben essere quello di una moderna socialdemocrazia; un programma in cui certamente rientrano l'impostazione teorica e l'azione pratica di Guido Miglioli, che qui vogliamo scorrere velocemente.

Di professione avvocato, il cremonese Miglioli, a partire dal 1904 si dedico' completamente alla causa dei lavoratori agricoli, in particolare della Valle Padana, specialmente organizzando le leghe bianche e dirigendone le lotte sociali, per riscattare dalla miseria e dall'ignoranza quelle sfruttate plebi rurali.

⁹ Prampolini fu sempre e comunque contro la violenza e fautore del socialismo democratico. La sua fu definita una *lotta senz'odio*.

¹⁰ Si pensi, ad esempio, all'imponente sistema cooperativistico che i socialisti, ai primi del '900, crearono a Reggio Emilia.

¹¹ Prampolini fu scomunicato.

¹² Giovanni Bianchi *I laburisti cristiani e i democristiani* Eremo e Metropoli edizioni, 2014.

Nel corso di queste lotte, sostenute anche col giornale da lui fondato *L'Azione*, egli ricercò sempre l'unità con le consorelle organizzazioni socialiste, con le quali condivise anche un coerente neutralismo allo scoppio della prima guerra mondiale¹³, adottando lo slogan *No guerra, ma terra*. Quando, nel 1919, partecipò alla fondazione del Partito Popolare Italiano, guidato da don Luigi Sturzo avrebbe voluto che la nuova formazione si fosse chiamata „Partito del proletariato cristiano“, per scoraggiare l'adesione dei cattolici conservatori¹⁴. Al congresso di Napoli del PPI del 1920 la corrente migliolina propose un'intesa politico-parlamentare con i socialisti.

Fervente e coerente antifascista¹⁵, nel 1926 fu costretto a riparare all'estero¹⁶, stabilendosi infine in Francia, dove nel 1940 fu arrestato dai nazisti e consegnato ai fascisti italiani, che lo condannarono al confino.

Dopo la guerra gli fu rifiutata l'iscrizione alla DC. Per cui costituì, con la collaborazione di **Ada Alessandrini**¹⁷, il **Movimento Cristiano per la Pace**, che alle elezioni del 1948 si schierò col Fronte Democratico Popolare, accanto a socialisti e comunisti, senza però ottenere alcun seggio. Continuò tuttavia a interessarsi di politica assieme all'amico don **Primo Mazzolari** (1890-1959), prete antifascista, pacifista e impegnato nel sociale¹⁸.

Di lui vanno soprattutto ricordati la strenua difesa del proletariato agricolo e la sua ininterrotta lotta per la pace.

Lucio Schiro'

Uno dei tentativi più riusciti di conciliare cristianesimo e socialismo fu quello del siciliano **Lucio Schiro'** (1877-1961), giornalista, politico e pastore metodista di Scicli, nel ragusano.

Quando arrivò a Scicli, nel 1908, come pastore metodista, egli aveva già abbracciato l'ideale socialista seguendo l'esempio di Nicola Barbato, Bernardino Verro in Sicilia e di Tito oro Nobili in Umbria.

¹³ Si era anche opposto alla guerra di Libia del 1911.

¹⁴ Miglioli fu eletto deputato nel 1913, nel 1919 e nel 1921. Nel 1924 fu espulso dal P.P.I. , ufficialmente con l'accusa di aver sostenuto la lotta di classe, in contrasto con la dottrina cristiano-sociale.

¹⁵ Il 1° maggio 1922 fu stipulato un "patto d'intesa", fortemente da lui voluto, tra cattolici e socialisti cremonesi per fronteggiare il pericolo di violenze del fascismo agrario.

¹⁶ Aveva subito varie aggressioni fasciste.

¹⁷ Ada Alessandrini (1909-1991), laureata in Lettere, di professione bibliotecaria, ex partigiana, lasciò la DC nel 1947, dopo la rottura di quel partito con socialisti e comunisti. Aderì all'Unione Donne Italiane (UDI), al Movimento unitario dei cristiani progressisti e ai Partigiani della Pace, con i quali collaborò anche Miglioli.

¹⁸ Le idee di Mazzolari furono in un primo momento criticate dalla gerarchia ecclesiastica, ma successivamente furono rivalutate dai papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Francesco. Il suo pensiero sull'obiezione di coscienza ispirò cattolici come Giorgio La Pira, famoso sindaco pacifista di Firenze, e don Lorenzo Milani, autore di *Lettera a una professoressa*.

A Scicli prese subito le distanze sia dalle cricche reazionarie che vi dettavano legge che dagli elementi anarcoidi incapaci di alcuna iniziativa concreta, alternando la sua attività religiosa con quella politica, svolta con salda coerenza nelle file del PSI, di cui organizzò la sezione.

Seguendo i dettami della sua coscienza di pacifista e i principi del suo *socialismo evangelico*, si schierò contro la guerra di Libia (1911) e contro l'ingresso dell'Italia in quella mondiale (1915), poiché considerava la guerra *barbara e anticristiana*.

Per sostenere le sue idee, prese due importanti iniziative: fondò una scuola elementare per i figli dei contadini e iniziò (23-3-1913) a pubblicare il quindicinale *Simplicista*, in cui mirabilmente riusciva a fondere gli ideali socialisti con quelli cristiani¹⁹.

Nel primo dopoguerra partecipò attivamente alla riorganizzazione del PSI, pur continuando nella sua missione religiosa.

Infatti, quando il 16 e il 17 agosto 1919 il PSI tenne (a Vittoria) il suo 1° Convegno Provinciale, in cui venne costituita la Federazione provinciale di Siracusa²⁰, egli venne chiamato a far parte del direttivo²¹. In prossimità delle prime elezioni politiche del dopoguerra, indette per il 16 novembre 1919, Schiro fu chiamato anche a far parte della lista siracusana del PSI²².

Dopo le elezioni, alla fine di quell'anno, si svolse il congresso provinciale del PSI, che elesse segretario provinciale proprio Lucio Schiro²³.

Nel 1920 divenne sindaco di Scicli²⁴, carica da cui dovette dimettersi sotto la minaccia delle armi degli squadristi, che in precedenza lo avevano minacciato e aggredito.

Rimase sempre fedele alla linea „centrista“ del PSI, non condividendo né l'estremismo comunista né il riformismo parlamentare, che diedero vita a due altri partiti di matrice socialista, il PCdI e il PSU.

¹⁹ Il giornale sospese le pubblicazioni nel marzo 1915, a causa della guerra. Ritornò ad uscire dal 1°-3 – 1919 al 22-3-1924.

²⁰ La provincia di Ragusa, cui apparterrà la città di Vittoria, allora faceva parte di quella di Siracusa. La provincia di Ragusa fu istituita nel 1927.

²¹ Segretario ne era Angelo Troina. Gli altri componenti erano: Lucio Schiro (Scicli), Filadelfo Castro (Lentini), Carmelo Bellia (Ragusa), Peppino Di Vita (Comiso) e Giovanni Nifosi (Modica).

²² Gli altri candidati erano: Vincenzo Vacirca, Salvatore Molé, Peppino Di Vita, Filadelfo Castro e Carlo Muccio. In Sicilia non fu eletto alcun deputato. Vacirca fu eletto, ma nel collegio di Bologna. Schiro sarà candidato anche nel 1921 e nel 1924.

²³ Il nuovo Comitato Direttivo della Federazione comprendeva, oltre il segretario Schiro, Salvatore Molé (Vittoria), Peppino Di Vita (Comiso), Carlo Muccio (Ragusa), Giovanni Vajola (Modica), Enrico Giansiracusa (Siracusa), Giovanni Nifosi (Modica), Giuseppe Ingafú (Noto) e Francesco Marino (Lentini).

²⁴ Fu eletto anche consigliere provinciale.

Coerente e fermo antifascista, nel Ventennio fu ammonito e vigilato, mentre la sua chiesa e la scuola elementare da lui fondata furono sempre guardate con sospetto dal regime.

Caduto il quale, dal 1944 al 1947 fu di nuovo sindaco di Scicli e successivamente attivista del PSI e dei Partigiani della pace.

Migliaia di siciliani parteciparono al funerale di questo grande campione del socialismo e del cristianesimo, entrambi da lui non solo predicati, ma coerentemente praticati.

Ignazio Silone

Ignazio Silone (1900-1978), politico, scrittore e giornalista, poté dirsi *un socialista senza partito e un cristiano senza chiesa*, giacché, al compimento del suo cammino intellettuale e spirituale era approdato ad un suo *socialismo cristiano*, lontano da apparati partitici e gerarchie religiose.

Allevato in una famiglia cristiana, dalla nonna paterna²⁵ fu avviato alle scuole medie in vari istituti religiosi. Ma la sua natura irrequieta e la sua sensibilità umana per le miserabili condizioni dei contadini abruzzesi, che egli definirà *i dannati della terra*, lo portarono ad interrompere gli studi e aderire al partito socialista²⁶.

Nel gennaio 1921 fu uno degli scissionisti che vollero costituire il partito comunista, della cui Federazione giovanile divenne uno dei principali dirigenti²⁷ e all'avvento del fascismo fiancheggiò Gramsci nell'attività clandestina e più volte, assieme a Togliatti, rappresentò il PcdI²⁸ nelle riunioni del Kominter.

Durante i lunghi anni d'esilio divenne critico nei confronti dell'involuzione stalinista che ormai permeava il comunismo internazionale e, a causa delle sue posizioni critiche, nel 1931 fu espulso dal partito.

Dopo un periodo di riflessione, in cui diede sfogo alla sua vena artistica²⁹, aderì al Centro Estero socialista di Zurigo che dal dicembre 1941 al 1944, in seguito all'invasione nazista della Francia che ne aveva travolto le strutture all'estero, assunse la rappresentanza del PSI.

Rientrato in Italia, entrò nella Direzione del PSI e divenne direttore dell'*Avanti!* e deputato alla Costituente.

Nel 1947, dopo la scissione socialdemocratica capeggiata da Saragat, lasciò il PSI, ma non la politica. Alla testa del gruppo che ruotava intorno alla sua rivista

²⁵ In seguito alla morte prematura del padre e al terremoto del 1915 in Abruzzo, in cui perse anche la madre, rimase solo col fratello minore Romolo.

²⁶ Divenne direttore del giornale dei giovani socialisti *Avanguardia* e collaboratore dell'*Avanti!*.

²⁷ Al 3° congresso dell'Internazionale Comunista conobbe Lenin.

²⁸ Era già divenuto membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista d'Italia (PCdI).

²⁹ Suo capolavoro è considerato il romanzo *Fontamara* (1933).

*Europa socialista*³⁰, aderí poi all'Unione dei Socialisti (UdS), di cui nel 1949 diverrá segretario e, con questa, al Partito Socialista Unitario (PSU), di cui pure fu segretario nel 1950. Dopo la fusione tra il PSU e il PSLI di Saragat, Silone si allontana dalla politica e si dedica alla sua attività letteraria.

Intanto era maturata in lui un'avversione per l'apparato clericale, ritenuto troppo incline al compromesso con la classe dominante e responsabile di instillare nei giovani l'idea della sottomissione e della rassegnazione. Questa constatazione, che contraddiceva il suo innato senso della giustizia e quindi della ribellione, non riuscí però a sradicare il suo profondo sentimento religioso maturato negli anni giovanili. Egli dunque finí per convincersi che un altro cristianesimo, piú vicino ai poveri e agli umili, era possibile e che l'ideale socialista poteva armonizzarsi con i valori cristiani. Egli era ormai persuaso che il socialismo non solo non era in contrasto con il disegno divino, ma che era la strada maestra perché il cristianesimo potesse realizzare la sua missione di giustizia. In questo quadro egli concluse che lotta per la fede e lotta contro la miseria erano inscindibili.

Un'esperienza originale, quella di Silone, ostile alla partitocrazia che invadeva le istituzioni, e insofferente rispetto alle intromissioni politiche delle gerarchie clericali; una posizione che però rimase socialista e cristiana.

Il Partito Cristiano Sociale

Durante la Resistenza **Gerardo Bruni** (1896-1975), filosofo e bibliotecario, politico ex popolare legato a don Sturzo, diede vita a un **Movimento Cristiano Sociale**³¹, alla testa del quale partecipò alle prime riunioni³² aventi lo scopo di costituire il nuovo partito che avrebbe preso il nome di Democrazia Cristiana. Tuttavia, avendo constatato che il costruendo partito si sarebbe collocato nell'area moderata e che non avrebbe preso le distanze dall'ideologia capitalista, e anche a causa del suo persistente interclassismo, abbandonò l'iniziativa. Rifiutò anche di aderire al **Movimento dei Cattolici Comunisti** (1943) di **Franco Rodano** e **Adriano Ossicini**, poi divenuto partito della **Sinistra Cristiana** (1943-1945), perché ritenuto non autonomo rispetto al PCI, in cui, infatti, nel 1945 confluì.

³⁰ Il giornale si batteva per l'autonomia dei socialisti e per un'Europa unita.

³¹ Al Movimento Cristiano Sociale aderí Anna Maria Enriques Agnoletti (1907-1944), partigiana. Catturata dai fascisti, essa venne torturata e poi fucilata il 15-5-1944. Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Ne fecero parte anche Silvestra Lea Sesini e Lorenzo Laponi, partigiani cattolici.

³² Le riunioni si svolsero nell'agosto 1942, per iniziativa di Alcide De Gasperi, ultimo segretario del PPI, e di Piero Malvestiti, *leader* del movimento neo-guelfo. Vi parteciparono anche, a vario titolo, Mario Scelba, Attilio Piccioni, Camillo Corsanero, Giovanni Gronchi, Aldo Moro, Giulio Andreotti, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, Paolo Emilio Taviani e Giuseppe Alessi.

Nel periodo clandestino, invece, il movimento di Bruni sottoscrisse dei „patti di collaborazione“ col Partito Socialista Italiano di Unitá Proletaria e col Partito d 'Azione, che pero' non ebbero ulteriori sviluppi politici.

In prossimitá delle elezioni per l'Assemblea Costituente (2-6-1946) il movimento divenne **Partito Cristiano Sociale**, e si presento' col proprio simbolo³³ e con proprie liste.

Alla Costituente noi difenderemo con fermezza – era scritto nel programma del PCS – accanto agli altri cattolici, i nostri principi cristiani e sosterremo la nostra causa socialista, che é la causa di tutti i lavoratori.

Il nuovo partito professava dunque un „socialismo cristiano“ che voleva conciliare i principi del socialismo democratico con quelli del solidarismo cristiano³⁴.

Il partito, convintamente repubblicano, era critico nei confronti del materialismo marxista sul piano ideologico, ma pronto a collaborare con comunisti e socialisti sul piano politico.

Esso presento' liste solo in 7 circoscrizioni su 31 e ottenne 51.088 voti (0,22 %) e un eletto, nella persona dello stesso Bruni, che al momento della votazione sull 'inserimento del Concordato nella Costituzione (art. 7) si schiero' con i socialisti e voto' contro, mentre i comunisti votarono a favore.

In occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948 si schiero' col Fronte Democratico Popolare, senza pero' aderire al suo cartello elettorale, ma presentando liste proprie. , con cui raccolse 72.854 voti (0,28 %), senza pero' ottenere alcun seggio.

In conseguenza della sconfitta elettorale, il PCS si sciolse, ma Bruni continuo' la sua battaglia politica collegandosi con vari gruppi della sinistra cristiana.

Lo ritroviamo, nelle giornate del 28 e 29 marzo 1953, alla testa del **Gruppo Socialisti Cristiani**, al 1° congresso dei socialisti indipendenti, da cui nacque l 'Unione Socialista Indipendente (USI)³⁵, che partecipo', con proprie liste alle elezioni politiche del 7 giugno 1953, senza ottenere seggi, ma contribuendo in modo determinante ad impedire che scattasse la cosiddetta „legge truffa“.

L'USI concluderá la sua parabola nel marzo 1957, confluendo nel PSI.

Gerardo Bruni non cesso' di interessarsi di politica, sempre su posizioni progressiste, col suo socialismo ispirato ai principi evangelici.

³³ Un badile e un libro aperto, con una croce sullo sfondo, chiari simboli del suo socialismo cristiano.

³⁴ A causa della sua scelta politica, Bruni perse il posto alla Biblioteca Vaticana e, avendo vinto un apposito concorso, si dedico' all'insegnamento di „Storia e Filosofia“ nei licei. In seguito diventerá docente universitario di Filosofia medioevale e di Storia delle dottrine politiche.

³⁵ Alla creazione dell'USI contribuí prevalentemente il Movimento Lavoratori Italiani (MLI) di Cucchi e Magnani, affiancato da socialisti provenienti dal PSI, dal PSU, dal PSLI e dal Pd'Az.

Nel 1973 partecipo' al 1° convegno dei **Cristiani per il socialismo**.
Successivamente colloquio' volentieri col Partito Radicale.

Il Movimento Politico dei Lavoratori

Dopo il congresso di Torino (19-22/6/1969) delle **Associazioni Cristiane dei Lavoratori italiani** (ACLI) che, con grande disappunto della gerarchia cattolica, mise fine al *collateralismo* con la DC, il *leader* che aveva guidato la svolta, **Livio Labor** (1918-1999), lascio' i vertici dell'Associazione, per dedicarsi ad un'altra sua creatura, l'**Associazione di Cultura Politica** (ACPOL), già costituita nel marzo 1969, che voleva essere un luogo di confronto tra laici e cattolici che guardavano al socialismo.

Da questa esperienza maturo' poi la fondazione (29-10-1971) del **Movimento Politico dei Lavoratori** (MPL) che doveva dare sostanza politica alle istanze classiste e anticapitaliste emerse nelle ACLI e nella sinistra cattolica in genere. Con Labor aderirono al Movimento Gennaro Acquaviva, Luigi Covatta, Luciano Benadusi, Giovanni Russo Spena, Marco Biagi e tanti altri.

Ma il nuovo soggetto politico, alla prima prova elettorale, le elezioni politiche del 7-8/5/1972, dovette registrare un sostanziale fallimento, avendo ottenuto alla Camera solo 120.251 voti (0,36 %) e nessun seggio.

Tale risultato comporto' la decisione di sciogliere il MPL, in seguito alla quale la maggioranza di esso (Labor, Covatta, Biagi) decise di confluire nel PSI, mentre la minoranza di sinistra (Russo Spena, Jervolino, Migone) costituì un movimento denominato Alternativa Socialista (AS) che dopo qualche mese si fuse col NPSIUP³⁶, dando vita (dicembre 1972) al Partito di Unità Proletaria (PdUP).

In tal modo gli originari **cristiani socialisti** delle ACLI divennero **socialisti cristiani** all'interno delle organizzazioni tradizionali del movimento operaio italiano.

Cristiani per il Socialismo

Il movimento dei **Cristiani per il Socialismo** (CPS), formato da cristiani progressisti, sorse inizialmente in Cile nel 1971³⁷, durante la Presidenza del

³⁶ Il Nuovo Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (NPSIUP) era stato costituito nel luglio 1972 da quei militanti del PSIUP che, dopo lo scioglimento del loro partito, si erano rifiutati di confluire nel PCI o nel PSI e avevano preferito proseguire autonomamente la loro battaglia politica costituendo appunto il NPSIUP, guidato da Vittorio Foa e Silvano Miniati.

³⁷ Dal 14 al 16 luglio 1971 si riunirono a Santiago del Cile ottanta religiosi per discutere sul tema *Partecipazione dei cristiani alla costruzione del socialismo in Cile*. Con la *Dichiarazione degli Ottanta* essi si dichiararono favorevoli alla collaborazione tra marxisti e cristiani.

socialista Salvador Allende (1908-1973)³⁸, ma presto si diffuse in America e in Europa.

Si trattava di un movimento di cattolici che avevano individuato esserci un nesso inscindibile tra riforma della società in senso socialista e rinnovamento delle Chiese in senso evangelico.

In Italia il principale teorico di riferimento di tale visione era il salesiano **Giulio Girardi** (1926-2012), autore di *Marxismo e cristianesimo*, che nell'aprile 1972 aveva partecipato al primo convegno dei cristiani per il socialismo in Cile. Il modello di riferimento esterno principale era la rivoluzione nicaraguense, guidata dal Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN)³⁹.

Il gruppo di cattolici di sinistra di varia provenienza⁴⁰ che, sull'onda delle speranze suscitate dal Concilio Vaticano II, prese l'iniziativa di organizzare i CPS e che avrebbe costituito la segreteria tecnica del movimento era composto da Arrigo Colombo, Roberto De Vita, Angelo Gennari, Marco Ingrosso, Domenico Jervolino, Raffaele Morese, Romano Paci, Franco Passuello, Paolo Pippi.

Il convegno fondativo del movimento⁴¹ ebbe luogo a Bologna dal 21 al 23 settembre del 1973, proprio durante le drammatiche giornate che seguirono il colpo di stato in Cile, che in Italia indussero Enrico Berlinguer, segretario del PCI, ad elaborare la nuova strategia detta del *compromesso storico*.

Al convegno parteciparono più di duemila persone provenienti da ogni parte d'Italia. Erano presenti intellettuali cattolici (Ernesto Balducci, Giuseppe Alberigo) esponenti comunisti, socialisti (Livio Labor, già segretario delle ACLI e leader del MPL, poi confluito nel PSI) e della sinistra extra-parlamentare, gruppi valdesi e giovani evangelici.

I lavori furono introdotti da **Roberto De Vita**⁴² e la relazione fu tenuta da Giulio Girardi, che così concluse: *Il convegno non intende fondare né un nuovo partito né una nuova Chiesa, ma affermare la presenza, di fatto e di diritto, della scelta socialista nel mondo cristiano e della scelta cristiana nel mondo socialista*.

Il convegno si chiuse con la riaffermazione della convergenza esistente tra le esigenze della fede e quelle dell'impegno politico e con l'elezione della Segreteria nazionale⁴³.

³⁸ Allende, dopo aver vinto democraticamente le elezioni, governò il Cile dal 3-11-1970 all'11-9-1973, giorno in cui si suicidò per non arrendersi al golpe militare guidato dal generale Pinochet, che poi instaurò nel Paese una brutale dittatura di stampo fascista.

³⁹ Il FSLN fa attualmente parte dell'Internazionale Socialista.

⁴⁰ Esso si riunì per la prima volta a Bologna nel marzo 1973.

⁴¹ Esso riprese da quello cileno la denominazione.

⁴² De Vita (n. 1938) fu inizialmente referente organizzativo e coordinatore delle attività, per poi diventare segretario nazionale e responsabile dei CPS.

⁴³ Arrigo Colombo, Roberto De Vita, Ernesto Balducci, Marco Bisceglia, Angelo Gennari, Filippo Gentiloni, Gabriele Gherardi, Ghibellini, Michele Giacomantonio, Giorgio Girardet, Marco Ingrosso, Domenico Jervolino, Franco Leonori, Giuseppe Morelli, Raffaele Morese, Arnaldo Nesti, Peppino Orlando, Romano Paci, Franco Passuello, Paolo Pioppi, Marco Rostan, Pier

I CPS, favorevoli alla laicità dello Stato, si schierarono contro il regime concordatario, per la difesa dei diritti civili e contro l'abrogazione della legge sul divorzio⁴⁴ e perciò furono espressamente condannati dalla gerarchia ecclesiastica.

Il secondo convegno dei CPS, intitolato *Movimento operaio, questione cattolica, questione meridionale*, in cui, ancora una volta, fu dibattuto il rapporto tra fede e politica, si svolse a Napoli ai primi di novembre del 1974⁴⁵.

Un'assemblea nazionale si svolse poi a Rimini nel marzo 1976 e un'altra ancora nel giugno 1977, a Santa Severa (Roma). Una terza ed ultima, infine, quando già si intravedevano segnali di crisi nel movimento, ebbe luogo ad Arezzo nel marzo 1979.

Per il movimento dei CPS non ci fu un atto formale di scioglimento; semplicemente la loro spinta propulsiva si esauriva in una con l'epoca della contestazione post-conciliare, mentre al soglio di Pietro saliva Giovanni Paolo II.

I Cristiano Sociali

Quando, nel luglio 1993, Il segretario della DC Mino Martinazzoli, nell'intento di rilanciare il ruolo dei cattolici nella politica italiana, convocò a Roma un' *Assemblea programmatica e costituente* di 500 persone (per metà esponenti del partito e per metà di area), la quale appoggiò a larghissima maggioranza, il progetto di *dar vita al nuovo soggetto politico di ispirazione cristiana e popolare*⁴⁶, a votare contro fu solamente **Ermanno Gorrieri** (1920-2004), sociologo sindacalista della CISL, ex comandante partigiano ed ex Ministro del lavoro (1987). Egli, infatti, riteneva superato il principio dell'unità politica dei cattolici, rifiutava l'idea di un centro cattolico equidistante tra i due raggruppamenti di destra e di sinistra che in Italia si fronteggiavano, mentre invece preferiva partecipare alla creazione di uno schieramento alternativo alle forze moderate. Di conseguenza, l'11 settembre 1993 lasciò la DC.

A quel punto divenne naturale l'incontro tra il gruppo di cristiani progressisti che ne condivisero la scelta e quello dei socialisti cristiani, guidati da **Pierre Carniti** (1936-2018), ex segretario generale della CISL (1979-85) e parlamentare del PSI, partito ormai in piena crisi.

L'incontro dei due gruppi portò, il 14 settembre 1993, alla costituzione del nuovo raggruppamento dei **Cristiano Sociali** (CS), con presidente Gorrieri e segretario Carniti⁴⁷, che si proponeva di costituire una presenza organizzata,

Giuseppe Sozzi, Marcello Vigli.

⁴⁴ Referendum del 12-13/5/1974.

⁴⁵ Nel Comitato Nazionale furono inseriti due rappresentanti per ogni regione.

⁴⁶ Quello che poi sarebbe stato il nuovo Partito popolare Italiano (PPI).

⁴⁷ In precedenza Carniti aveva fondato **Riformismo e Solidarietà** (ReS), un gruppo detto di *catto-socialisti* che si proponeva la difesa della dignità dell'uomo e della collettività e si

sociale e civile, di credenti nello schieramento progressista che si candidava al governo dell'Italia.

Esso si ispirava ai principi di *democrazia, solidarietà, libertà ed uguaglianza sanciti dalla Costituzione* e si proponeva perciò di fare una politica sociale e di redistribuzione delle risorse, nell'ambito di un rapporto forte tra etica e politica. Al nuovo movimento aderirono importanti personalità per lo più provenienti dall'associazionismo cattolico⁴⁸, come Paola Gaiotti⁴⁹, Luigi Viviani, Laura Rozza⁵⁰, Stefano Ceccanti⁵¹.

In vista delle elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994, i CS si schierarono a sinistra, col cartello elettorale detto „Alleanza dei Progressisti“⁵², nell'ambito del quale ottennero sei senatori⁵³ e otto deputati⁵⁴.

Facendo tesoro degli insegnamenti derivanti dalla sconfitta del 1994, le forze riformiste presenti nella coalizione di sinistra e in quella di centro, principalmente il PDS e il PPI, per impulso di Romano Prodi, raggiunsero successivamente un accordo per dar vita ad uno schieramento unitario, „L'Ulivo“, a cui anche i CS aderirono, in vista delle nuove elezioni del 21 aprile 1996⁵⁵.

Nel nuovo parlamento i CS, che avevano stretto un „patto federativo“ con il PDS⁵⁶, ottennero quattro senatori⁵⁷ e cinque deputati⁵⁸.

A lanciare l'idea di creare una forza unificata dell'intera sinistra riformista, collocata *nell'area dei partiti socialdemocratici e laburisti europei*, fu Massimo D'Alema; ma ad anticiparla pubblicamente, il 18 febbraio 1995, a Chianciano

presentava come alternativo al capitalismo, materialista e consumista e causa di molte disuguaglianze.

⁴⁸ La CISL, le ACLI, l'Azione Cattolica, l'Agesci (guide e scout), la Confcooperative, il volontariato.

⁴⁹ Paola Gaiotti in precedenza aveva fatto parte del movimento ***Lega Democratica – Cristiani per il socialismo e le Comunità di Base***.

⁵⁰ Laura Rozza proveniva dal *Movimento per la Democrazia – La Rete*.

⁵¹ Ex presidente della FUCI (1985-87).

⁵² Ne facevano parte, oltre i CS, il PDS, il PRC, il PSI, la Federazione dei Verdi, La Rete, Alleanza Democratica e Rinascita Socialista. Le coalizioni rivali erano quella di destra, „Il Polo“, guidato da Silvio Berlusconi, che vinse le elezioni, e quella di centro, „Il Patto per l'Italia“, capeggiato da Mariotto Segni.

⁵³ Pierpaolo Casadei Monti, Michele Corvino, Guido Cesare De Guidi, Enrica Pietra Lenzi, Giovanni Russo, Cosimo Scaglioso.

⁵⁴ Paola Gaiotti De Biase, Vito Fumagalli, Luciano Galliani, Lorenzo Guerzoni, Giuseppe Lombardo, Mimmo Lucá, Domenico Maselli, Sergio Tanzarella.

⁵⁵ Le elezioni furono vinte dall'Ulivo e Romano Prodi formò il suo 1° governo.

⁵⁶ Nella quota proporzionale della Camera i CS si presentarono nella lista del PDS.

⁵⁷ Pierpaolo Casadei Monti, Guido Cesare De Guidi, Giovanni Russo, Luigi Viviani.

⁵⁸ Franco Chiusoli, Mimmo Lucá, Marcella Lucidi, Domenico Maselli, Carlo Stelluti.

Terme, fu Ermanno Gorrieri nel corso dell'Assemblea dei CS intitolata *Organizzare la speranza: i cristiani nella coalizione democratica*. Il processo di formazione del nuovo soggetto politico con la costituzione degli *Stati Generali della Sinistra* e con la celebrazione, il 13 febbraio 1998, del congresso costitutivo dei **Democratici di Sinistra (DS)**⁵⁹, in cui i Cristiano Sociali ebbero una rappresentanza del 6 %.

Il nuovo partito si collocava nell'ambito della socialdemocrazia, come dimostrava l'inserimento nel simbolo della rosa del socialismo europeo e la sua adesione all'Internazionale Socialista, ma si avvaleva dell'apporto di altre culture e tradizioni, quale, in particolare, quella cristiano-sociale.

Da allora i CS⁶⁰ si trasformarono in un'associazione di cultura politica, impegnata a coniugare i valori del cristianesimo sociale con quelli della tradizione laico-socialista e supportata dalla rivista online *Italia solidarietà*⁶¹.

Nel marzo 2003, alla 7a Assemblea Nazionale, ne venne eletto Coordinatore Nazionale **Mimmo Lucá**, con Pierre Carniti Presidente.

Il 14 ottobre 2007 i DS si fusero con la Margherita ed altri⁶², dando vita al **Partito Democratico (PD)**.

Nell'Assemblea straordinaria del 6 maggio 2017 i Cristiano Sociali, avendo conseguito lo scopo dell'unità dei riformisti, decisero di sciogliersi. Nel darne l'annuncio, il Coordinatore Nazionale così concluse:

Di noi, spero resti una reputazione positiva e un ricordo di coraggio, onestà intellettuale e buona politica.

Ferdinando Leonzio

⁵⁹ Vi aderirono: il PDS, la Federazione Laburista, i Comunisti Unitari, la Sinistra Repubblicana, i Riformatori per l'Europa, Agire Solidale e i Cristiano Sociali.

⁶⁰ Nel 1999 ne divenne Coordinatore Nazionale Giorgio Tonini, con Presidente Mimmo Lucá.

⁶¹ L'associazione faceva parte della Lega Internazionale dei Socialisti Religiosi, organizzazione associata all'Internazionale Socialista.

⁶² Il Movimento Repubblicani Europei (Luciana Sbarbati). Ex UDC di Marco Follini, Alleanza Riformista di Ottaviano Del Turco, singole personalità.